

VANIA TRAXLER PROTTI presenta



SETTIMANA DELLA CRITICA  
RIVELAZIONE FIPRESCI



PREMIO FIPRESCI  
PREMIO ALFRED BAUER



MIGLIOR PROGETTO  
PREMIO NHK



PERLAS

26° TORINO FILM FESTIVAL

# *Sul* **LAGO TAHOE**

un film di  
**FERNANDO EIMBCKE**

“Piccolo grande film rivelazione,  
un vero gioiello”  
*Il Messaggero*

“La sorpresa di Berlino,  
divertente e affascinante”  
*Corriere della Sera*



Archibald

**Vania Protti Traxler**  
presenta

una distribuzione



# *Sul Lago Tahoe*

**(LAKE TAHOE)**

di  
**Fernando Eimbcke**

**Cinepantera**  
**2008**

una distribuzione – **Archibald Enterprise Film**  
Largo Messico, 16 – 00198 Roma  
Tel. 06 85304753 – Fax 06 85304971

Ufficio Stampa: **Paola Papi** - [paolapapi@yahoo.it](mailto:paolapapi@yahoo.it)\_\_\_\_\_

## CAST ARTISTICO

Diego Cataño ..... **Juan**  
Hector Herrera ..... **Don Heber**  
Daniela Valentine ..... **Lucia**  
Juan Carlos Lara ..... **David**  
Yemil Sefami ..... **Joaquín**

## CAST TECNICO

**Regia** ..... Fernando Eimbcke  
**Sceneggiatura** ..... Fernando Eimbcke e Paula Markovitch  
**Fotografia** ..... Alexis Zabé  
**Montaggio** ..... Mariana Rodríguez  
**Scenografia** ..... Diana Quiroz  
**Casting** ..... Alejandro Caballero  
**Suono** ..... Lena Esquenazi  
**Mixer** ..... Antonio Diego  
**Trucco e Costumi** ..... Mariana Watson  
**Post Produzione** ..... Brad Goodman, Los Angeles  
Fernando Fernández de Córdoba  
**Produttore** ..... Christian Valdelièvre  
**Produttore Esecutivo** ..... Jaime Bernardo Ramos  
**Produzione** ..... Cinepantera

Messico  
2008  
durata: 81 minuti  
Colore / 35mm / 1:2.35  
Dolby SRD

Riprese: Luglio - Agosto 2007

Fine Lavorazione: Febbraio 2008

Lingua Originale: Spagnolo

Genere: Dramma

## DICHIARAZIONI

*Pochi mesi dopo la morte di mio padre ho fracassato l'unica macchina che avevamo in famiglia. E non ero d'accordo con il pensiero di mia madre che era stato un semplice incidente.*

*Lake Tahoe è il tentativo di comprendere le ragioni che mi hanno spinto a commettere un tale atto, un assurdo e profondo atto umano.*

**Fernando Eimbcke**

*Quando mia madre è morta mi sono guardata intorno: le ore hanno continuato a scorrere, i bambini hanno continuato a ridere, i cani ad abbaiare.*

*Ma il mondo per me non era più lo stesso.*

*Le piccole comuni cose erano stupefacenti.*

*Come era possibile che tutto era così tanto cambiato, e, al tempo stesso, nulla era cambiato?*

*Divenne una realtà inspiegabile.*

**Paula Markovitch**

*"Esiste la morte, non come l'opposto, ma come una parte della vita."*  
Haruki Murakami, Norwegian Wood

Alla periferia della città, Juan, un ragazzo di sedici anni, fracassa la vettura di famiglia contro un palo del telegrafo. E' il tentativo di fuga da una casa dove regna il dolore. Chiama casa e suo fratello Joaquín gli dice che la madre è chiusa in bagno. Juan si blocca, nulla è cambiato.

Alla ricerca di qualcuno che lo aiuti a riparare l'auto, Juan incontra Don Heber, un vecchio meccanico paranoico il cui unico compagno è Sica, un cane boxer dai comportamenti quasi umani. Don Heber gli promette di sistemare l'auto nel più breve tempo possibile, ma Juan deve trovare il pezzo di ricambio. Alla ricerca di quel pezzo, Juan arriva a "Refaccionaria Oriente", un autoricambi gestito da Lucia, una giovane madre convinta che il suo vero ruolo nella vita sia come solista in una punk band. Ma se Lucia sa tutto di musica, non ha la più pallida idea di cosa sia un pezzo di ricambio e Juan dovrà così attendere "colui che sa", David, un meccanico adolescente ossessionato dalle arti marziali e dalla filosofia Kung Fu.

Gli assurdi e sconcertanti modi di vivere di questi personaggi trascinano Juan in una dimensione in cui egli capisce e accetta la morte come un evento naturale e inspiegabile.

### **Diego Cataño - Juan**

Nato nel 1990 a Città del Messico, ha avuto il suo primo ruolo nella soap opera **El derecho de nacer** (Il diritto di nascere, 2000). Un anno più tardi ha lavorato nel film messicano **Zurdo** (Left-handed, 2003), diretto da Carlos Salces. Nel 2004 ha girato **Temporada de patos**, il primo lungometraggio del regista messicano Fernando Eimbcke. Per la sua performance in questo film Diego Cataño è stato nominato come Miglior Attore al MTV Movie Awards del 2005.

Il suo lavoro successivo è stato come protagonista del cortometraggio **Ver llover** (2006) diretto da Elisa Miller, che ha ottenuto la Palma d'Oro per il miglior cortometraggio al Festival di Cannes del 2007, il Norman McLaren Award, nonché lo Short Film Award 2006 al Morelia International Film Festival. Nel 2006 ha interpretato **Año uña** (L'anno del chiodo), il primo lungometraggio del regista Jonás Cuarón, una storia d'amore ambientata in Messico, che ha avuto la sua anteprima al XXII Festival Internazionale del Cinema di Guadalajara. Ha inoltre partecipato al primo lungometraggio del regista Rodrigo Plá, **La zona** (zona I, 2007) e ha avuto il ruolo principale nel suo secondo lungometraggio, **Desierto adentro**.

### **Héctor Herrera - Don Heber**

Nato nel 1934 a Mérida, dal 1970 porta avanti la scena teatrale dello Yucatán col nome d'arte di Cholo.

In più di 100 produzioni, alcune con grande successo locale, ha interpretato il personaggio dell'umile ma astuto yucateco che denuncia i politici e le ingiustizie sociali. Ha lavorato anche per il cinema e la televisione. Nel 2005 ha ricevuto la medaglia Héctor Aguilar Victoria, la più alta onorificenza concessa dal Congresso di Stato.

### **Daniela Valentine - Lucia**

Nata nel 1985 a Città del Messico, già in tenera età ha calcato le scene come cantante. Nel corso degli ultimi quattro anni ha affinato le sue arti con varie performance. E' appassionata di arte urbana e fotografia digitale. Le sue più importanti realizzazioni artistiche sono state **Guerrilla** e **La Città ti ama**.

Daniela ha collaborato con alcune gallerie d'arte e ha fatto parte del movimento della Street Art a Città del Messico. Nell'estate del 2007 la costumista Mariana Watson l'ha segnalata a Fernando Eimbcke come la possibile interprete di Lucia, film che ha segnato il suo debutto come attrice.

### **Juan Carlos Lara - David**

Nato nel 1988 a Mérida nello Yucatán, Juan Carlos Lara è un professore di danza classica e cantante reggae. E' anche apprezzato come percussionista e giocoliere.

### **Yemil Sefami - Joaquín**

Nato nel 1997 a Città del Messico, è il figlio dell'attore José Sefami e della ballerina Carmen Vizcaino. Frequenta la scuola media ed è cintura rossa di Tae Kwon Do. Milita nella squadra Pumitas, la scuola calcio della Università del Messico.

### **Fernando Eimbcke – Regia e Sceneggiatura**

Nato a Città del Messico nel 1970, Fernando Eimbcke ha completato i suoi studi di cinematografia nel 1996 presso il Centro Universitario di Studi Cinematografici della National University, in Messico. Il suo lavoro comprende diversi cortometraggi e video musicali.

Nel 2004 ha scritto e diretto il suo primo lungometraggio, **Temporada de patos**, che è stato selezionato per la 43° Settimana della Critica di Cannes e in quasi 90 festival internazionali.

### **Filmografia e premi**

- 2008 **Lake Tahoe** (Lake Tahoe)  
Concorso Berlino 2008  
Sundance-NHK Filmmakers Award 2006 per l'America Latina.  
Sceneggiatura sviluppata con la collaborazione del Sundance Screenwriters Lab.
- 2005 **Perro que ladra** (cortometraggio)  
**Adiós a las trampas** (cortometraggio)
- 2004 **Temporada de patos**  
43° Settimana della Critica a Cannes e Selezione Ufficiale ai festival di Toronto, Edinburgo, Monaco, Karlovy Vary, Buenos Aires, San Paolo, Rio de Janeiro, Bangkok, San Francisco, Palm Springs.  
11 Arieles dall'Academia Mexicana de Artes y Ciencias Cinematográficas, tra cui Miglior Film, Miglior Sceneggiatura e Miglior Regia.  
7 Mayahueles al Guadalajara International Film Festival del 2004, tra cui Miglior Film, Miglior Sceneggiatura e Miglior Regia, così come il premio FIPRESCI.  
Miglior Regista al 45° International Festival di Thessaloniki in Grecia.  
Gran Premio della Giuria al Paris International Film Festival.  
Miglior Film alla 40ª Mostra Internazionale del Nuovo Cinema di Pesaro.  
Gran Premio della Giuria all'AFI-Los Angeles International Film Festival.  
Tatú Tumpa Award per il miglior film al VII Festival Iberoamericano de Cine, Santa Cruz, Bolivia.  
Miglior film al IX Encuentro Latinoamericano de Cine, Lima, Perú.  
Miglior film Latino Americano al Mar de Plata Film Festival, Argentina.  
Nominato come Miglior Film Straniero all'Independent Spirit Awards, Santa Monica.
- 2003 **The look of love** (cortometraggio)  
**No sea malito** (cortometraggio)
- 2002 **La suerte de la fea... a la bonita no le importa** (cortometraggio)
- 1995 **No todo es permanente** (cortometraggio)
- 1994 **¿Perdón?** (cortometraggio)
- 1993 **Disculpe las molestias** (cortometraggio)  
**Alcanzar una estrella** (cortometraggio)

### **Alexis Zabé - Fotografia**

Nato a Città del Messico, ha studiato fotografia presso il Centro Universitario de Estudios Cinematográficos. Ha iniziato la sua attività professionale con l'animazione e gli effetti speciali. Come direttore della fotografia ha collaborato a numerosi documentari, spot pubblicitari e video musicali.

Alexis Zabé ha anche realizzato contributi video per il teatro e installazioni audiovisive esposte nei musei e gallerie d'arte di tutto il mondo. Nel 2003 ha curato la fotografia di **Temporada de patos**, e nel 2006 quella di **Luz silenciosa**, film diretto da Carlos Reygadas, vincitore del Premio della Giuria al Festival di Cannes 2007.

## **Christian Valdelièvre - Produttore**

Dieci anni fa ha iniziato la sua attività di produttore. In precedenza aveva lavorato per la JPMorgan (1983-2001) in qualità di Managing Director. Ha partecipato attivamente alla creazione del teatro mostra Cinemex.

Nel 1999 è stato l'autore e co-produttore di **Sexo, pudor y lágrimas** (Sesso, vergogna e lacrime) di Antonio Serrano, film che ha sbancato i botteghini del cinema messicano.

È il fondatore e proprietario di maggioranza della Lulú Producciones e della Titán Producciones.

Nel 2004 ha prodotto **Temporada de patos**.

Christian Valdelièvre ha anche co-prodotto **La zona**, diretto da Rodrigo Plá, film che ha vinto nel 2007 il Premio per la miglior opera prima alla Mostra del Cinema di Venezia e il premio FIPRESCI al Toronto Film Festival.

## **Jaime Bernardo Ramos - Produttore Esecutivo**

Nato a Città del Messico nel 1972, ha studiato fotografia presso la Casa del Teatro e Cinematografia del Centro Universitario Estudios Cinematográficos. Le sue prime opere sono state **Rito terminal**, lungometraggio di Óscar Urrutia e **Un mundo raro**, di Armando Casas.

Nel 2003 fonda la Cinepantera in associazione con Fernando Eimbcke e Christian Valdelièvre. Quello stesso anno fa il suo debutto come produttore con **Temporada de patos**. Nel 2005 ha prodotto **Sólo Dios sabe**, diretto da Carlos Bolado e interpretato da Diego Luna.

## **Paula Markovitch - Sceneggiatura**

È nata a Capital Federal, Argentina, nel 1968. Come sceneggiatrice per il cinema, le sue opere più importanti sono **Lake Tahoe** (co-scritto con Fernando Eimbcke), **Temporada de patos**, **Dos abrazos**, diretto da Enrique Begné, **Elisa antes del fin del mundo**, diretto da Juan Antonio de la Riva, e **Sin remitente**, regia di Carlos Carrera. Ha scritto e diretto **Perriférico** e **Música de ambulancia**.

## **Cinepantera - Produzione**

La Cinepantera è stata fondata nel 2003 da Fernando Eimbcke, Jaime B. Ramos e Christian Valdelièvre per la produzione in Messico di cinema indipendente.

La prima produzione della società è stata **Temporada de patos** di Fernando Eimbcke.

**Temporada de patos** ha partecipato a più di 90 festival internazionali ed è stato venduto in più di 30 paesi, compresi gli Stati Uniti (Warner Independent Pictures), la Francia (Rezo Films), Regno Unito (Optimum Releasing), la Spagna (Notro Films), il Benelux (Bright Angel) e il Giappone (Laidback Corp).

Cinepantera ha prodotto il primo cortometraggio di Paula Markovitch, **Música de ambulancia**, sostenuto anche dall'Istituto messicano di Cinematografia (IMCINE).

## INTERVISTA CON FERNANDO EIMBCKE

"Preferisco sempre un pezzo di pane ben fatto ad una torta a tre strati con un sacco di glassa e farcita con frutta e decorazioni". Fernando Eimbcke utilizza questo paragone per spiegare che *Lake Tahoe*, il suo secondo lungometraggio, è un "film artigianale" e non industriale.

Nel gennaio del 2008, quattro anni dopo la presentazione di *Temporada de patos*, il primo lungometraggio, film che ha ricevuto più di venti riconoscimenti internazionali, Eimbcke termina *Lake Tahoe*, selezionato per il concorso del 58° Festival Internazionale del Cinema di Berlino.

### ***Il tema principale di questo film è la perdita, giusto?***

Il tema è la fuga. A volte vogliamo sfuggire la realtà, ma prima o poi ci ritroviamo a confrontarci con la verità. Io per esempio, quando mio padre è morto, ho passato un lungo periodo a negare il fatto - e sto parlando di parecchi anni -, molto tempo prima di essere in grado di accettarlo. In questo senso, la storia del film ha un forte elemento autobiografico. Proprio come Juan ho preso l'auto di famiglia e mi sono schiantato. Che stava succedendo nella mia testa in quel momento? Giocavo d'azzardo con la vita? Ancora non lo so, ma ciò che so è che stavo fuggendo da qualcosa. Juan è in fuga per quasi tutto il film: fugge dal meccanico, da David, da Lucia e da casa, fino al momento in cui è in grado di piangere e di esprimere i veri sentimenti. Poi può tornare a casa.

### ***Come è nata la sceneggiatura?***

Dopo la presentazione a Cannes di *Temporada de patos*, ho scritto un trattamento dal titolo "Revolutions per minute" o RPM. Raccontava la storia di un ragazzo che va a una festa e perde il disco dei Beatles Abbey Road, un album molto importante per suo padre. Inizia quindi la ricerca, visitando tutti gli ospiti che sono andati al party. Incontrerà molti personaggi e alla fine, recupererà il disco e tornerà a casa ad ascoltarlo con suo fratello. Ho parlato di questa storia a Paula Markovitch, co-autrice della sceneggiatura. Ci abbiamo lavorato una prima volta, poi di nuovo, e poi abbiamo deciso di aggiungere il tema della morte, perché entrambi abbiamo sofferto la perdita dei nostri padri. Due mesi più tardi, avevamo finito la prima versione. E' stato un processo molto complesso; la verità è che ero molto spaventato dall'idea di affrontare la scomparsa di mio padre. Così, sono passati più di due anni, cambiando e riscrivendo la sceneggiatura, fino a quando non siamo arrivati alla versione finale, che, per il modo in cui è, è quasi identica a quella della prima versione...

### ***Eccetto Héctor Herrera (Don Heber), gli attori non sono professionisti. Come ha lavorato?***

C'è stata una sola sessione di lettura prima delle riprese. Durante la lavorazione, giorno per giorno, anzi, notte per giorno, davamo le parti seguenti; nottetempo loro le studiavano e la mattina successiva giravamo dopo poche prove.

### ***Che tipo di istruzioni ha dato a un non professionista, o "modello", come li chiama Robert Bresson, prima di girare una scena?***

Ho dato semplici istruzioni di movimento, come ad esempio "prendi il registratore, premi il pulsante di accensione e canta come faresti sotto la doccia". Mentre abbiamo lavorato molto sul linguaggio del corpo, ma senza recitare. C'è sempre qualcosa che la macchina

da presa riesce a catturare e che tu non riesci a vedere. E bisogna dar fiducia a quel "qualcosa". Come regista ho la responsabilità di dare un senso alle cose che fanno.

***Il momento cruciale è la scena in cui Juan grida. Come ha ottenuto questo risultato con un "non-attore" di fronte alla macchina da presa?***

In quella particolare la scena, Diego Cataño, che in effetti è un "non-attore", ha dovuto di fatto *drammatizzare*. E il risultato finale è stato molto buono. Abbiamo parlato, ci siamo confrontati, e abbiamo raggiunto un tale livello di concentrazione che abbiamo girato solo due ciak. Questo è il livello di tensione a cui aspiro come regista! C'è stata vera magia in quella scena.

***Il cane si chiama Sica, come Vittorio De Sica?***

Sì, è un piccolo omaggio. E Don Heber è ispirato a Umberto D, per il rapporto tra il vecchio e il suo cane.

***Perché la storia è ambientata a Puerto Progreso nello Yucatan?***

Quando ho scritto la sceneggiatura, la location era Toluca, una città industriale molto vicina a Città del Messico. Mi piaceva, ma, dopo alcuni sopralluoghi col direttore della fotografia Alexis Zabé, abbiamo iniziato la ricerca di altri luoghi in tutto il Messico, dal nord al sud, allo Yucatán. In Progreso, grazie ad Alexis, abbiamo visto che la vita e la morte vanno a braccetto. La città ospita un porto industriale pieno di attività in estate, ma è quasi desolato durante il resto dell'anno. Puoi vedere muri fatiscenti battuti dal vento del mare, ma si può anche ammirare la rigogliosa vegetazione di tutto il posto. Inoltre, la penisola dello Yucatan è piatta e il film mantiene sempre una linea orizzontale attraverso cui passa il personaggio principale.

***Il movimento di macchina è qualcosa da menzionare...***

La chiamo camera voyeuristica. Macchina fissa e una ripresa che consente di guardare tutto quello che succede nell'inquadratura, da un ramo di un albero che si sposta col vento a un uccello che passa e, naturalmente, l'azione del personaggio. Risponde a una speciale narrazione del dramma. Il personaggio principale è solo, vulnerabile, un essere che si è perso ed è in fuga da qualcosa. Abbiamo preso le distanze da lui fin dalla prima scena e l'abbiamo mantenuta per tutto il film. Quando abbiamo mostrato il film ad Iñárritu, ha detto che era come una nota musicale prolungata. Ecco perché Lake Tahoe non dà un'emozione fulminea allo spettatore, ma solo alla fine, quando emergono le domande. All'inizio vediamo un giovane preoccupato per la sua auto, e, all'apparenza, la storia è basata su questo personaggio che vuole ottenere di nuovo il suo veicolo, ma come il film va avanti, scopriamo che l'automobile è l'elemento meno importante, che questo ragazzo ha qualcosa di molto più importante nella sua vita.

***E le dissolvenze a nero?***

Appaiono come per caso. Fin dall'inizio, abbiamo deciso di utilizzare solo processi fotochimici, niente digitale. E in questo processo, quando si esegue una dissolvenza a nero, si ottiene una macchia nell'inquadratura precedente e in quella successiva. Allora, d'accordo con Alexis Zabé abbiamo deciso che la cosa migliore era fare un taglio diretto a nero. Così, al montaggio (in fase di montaggio), abbiamo utilizzato i neri come una risorsa narrativa, a volte, drammatica, come un silenzio.

### ***Qual è il motivo di questo rifiuto ad utilizzare un processo digitale?***

In primo luogo, perché utilizzare pellicola 35 millimetri richiede molto più rigore durante le riprese, e in secondo, per considerazioni di carattere estetico. In ***Temporada de patos*** abbiamo utilizzato i processi digitali in postproduzione e il risultato finale ci ha lasciati insoddisfatti. Non mi piace il modo in cui appare sullo schermo. In questo abbiamo ottenuto un risultato di gran lunga migliore. Non abbiamo usato illuminazione artificiale; tutto quello che si vede è girato con luce naturale, e, come sapete, è certamente una grande sfida per il direttore della fotografia non utilizzare mai alcuna luce artificiale, soprattutto per le scene notturne, ma Alexis è stato all'altezza.

### ***E per quanto riguarda la musica?***

Sono un appassionato di musica, e penso che la musica deve avere un posto speciale nel film. L'idea è costruire un ritmo musicale nella colonna sonora, da un suono quasi impercettibile, come il passare del vento, ai dialoghi tutti. La sfida è quella di creare una struttura musicale con tutti questi elementi in modo da poter lavorare senza subordinare la musica a forma di canzone. Questo viene da Robert Bresson, che ha costruito le sue colonne sonore utilizzando i suoni dell'ambiente in cui ha girato, invece della musica stessa.

### ***Si considera un purista?***

Io cerco di fare film nel modo più onesto che posso, e mi considero un indipendente. Quello a cui veramente guardo, ed è cosa che può richiedere anni da raggiungere, è di rendere il cinema in forma pura, un cinema in cui la cosa più importante è il senso ultimo di mettere insieme, una dopo l'altra, un'immagine. Questa è la mia vera ricerca: tornare all'essenzialità per ottenere il massimo vantaggio dai veri fondamenti e dagli elementi del cinema. Quando elimini tutto il superfluo allora ti puoi concentrare sulla storia che stai raccontando, e a ciò che sta accadendo ai tuoi personaggi.

### ***Ha formato un gruppo di lavoro solido e compatto, che è fondamentale per ottenere un buon lavoro...***

La cosa più importante è che lavoriamo come una squadra; produttori, direttore della fotografia, montatore, tutti insieme. Siamo completamente impegnati nel progetto, e tutti loro sono veri artisti. Infine, non facciamo il cinema industriale, ma il cinema artigianale, così tutti sono coinvolti come parte rilevante del processo creativo.

### ***Perché il film s'intitola Lake Tahoe?***

Il titolo è solo un alibi, una sorta di feticcio per il personaggio principale. È un adesivo attaccato sull'auto, senza alcuna comprensibile importanza, tranne per il fatto che gli fa ricordare suo padre, e questo è importante. Io non sono mai stato al Lago Tahoe.

## INTERVISTA CON DIEGO CATAÑO

### ***Come le ha proposto Fernando Eimbcke questo progetto?***

Dopo ***Temporada de patos***, per un po' di tempo abbiamo perso traccia uno dell'altro, anche se abbiamo cercato di mantenere una qualche forma di contatto perché eravamo diventati buoni amici, ma ognuno aveva i propri impegni. Pensavo che Fernando non avesse intenzione di fare un altro film con uno qualsiasi dei membri del precedente cast, ma a dire il vero, mi piaceva molto l'idea di lavorare di nuovo con lui. Ero in viaggio ad Oaxaca, e quando sono tornato ho trovato un messaggio di Fernando. L'ho richiamato e mi ha proposto di fare un secondo film insieme. Ho accettato e lui ha risposto: "molto bene, stiamo venendo nello Yucatán domani". Così, due giorni dopo sono iniziate le riprese a Progreso.

### ***Sapevate qualcosa del film?***

Nulla! Abbiamo fatto una sola sessione di lettura, ed è stata l'unica volta in cui abbiamo visto l'intera sceneggiatura in tutta la lavorazione.

### ***Lei ha detto di non essere un attore. E' corretto?***

In qualche modo, il non essere un professionista è un altro modo di essere un attore. Per esempio: non ho avuto nulla in comune con Moko, il personaggio che ho interpretato in ***Temporada de patos***, per cui ciò che ho fatto è stato in qualche modo, crearlo. In Lake Tahoe, dopo aver affrontato la storia con Fernando Eimbcke, siamo arrivati alla stessa conclusione: "In questo momento sono Diego, ma sto andando a incarnare un personaggio di nome Juan, che vive in una realtà molto diversa rispetto alla mia". Non ho alcuna formazione artistica o qualcosa di simile, ma, in una certa misura, mi considero un attore.

### ***Come era una tipica giornata di riprese?***

Sveglia alle 5:30 del mattino, una lezione di yoga con un istruttore, una rapida colazione e via a lavorare tutti i giorni, fino all'imbrunire.

### ***Che tipo di istruzioni ha ricevuto dal regista?***

Il linguaggio del corpo è molto importante per lui: i movimenti delle mani, la postura, cose di questo genere, fondamentalmente mi ha dato questo tipo di istruzioni. Parlando di me, posso dirvi che sono diventato il personaggio, o almeno ci ho provato. Se Juan ha perso il suo papà, io ho cercato di immaginare come ci si sente quando questo accade, e allora ho cercato di viverlo.

### ***Come definisce Juan?***

Juan è un personaggio che cresce al di là della morte del padre e al di là della gente che lo circonda. Juan vive un processo di trasformazione, e questa è la cosa più importante.

### ***Qual è la scena del film che non potrà mai dimenticare?***

Mi è piaciuto molto girare la scena di notte con Lucia, quando si fumano una canna e Juan piange. E' stata una grande sfida, perché sapevo che in quella particolare scena avrei

dovuto veramente recitare. Ma la verità è che si è trattato di un momento liberatorio. Fernando ha gridato "azione!" e poi è successo qualcosa di molto forte, qualcosa che non avevo mai provato prima. Credo che la scena sia perfetta.

***Ha diciotto anni, cosa ha intenzione di fare nel futuro?***

Questo è il mio attuale dilemma: cosa fare? Studio per diventare un attore? Ma che cosa vuol dire essere un attore? Non credo molto nelle scuole, ma sono disposto a fare una prova. Credo nel "modello" figura creata da Robert Bresson. Sono interessato a scrivere, leggere libri di storia, viaggiare e conoscere molti luoghi. Questo è il tipo di educazione che voglio.

Al momento, mi sto godendo i miei diciotto anni! Faccio numeri circensi, il giocoliere e scrivo molto. Scrivere è la cosa che mi piace di più. Posso dirvi che la mia attività principale è la scrittura.

***Che tipo di scrittura?***

Sto lavorando al mio terzo romanzo, dal titolo *The Invisible Lip*, e ho appena terminato la seconda versione di una sceneggiatura che ho scritto a quattro mani a Parigi con mio cugino.